

# Canti di protesta politica e sociale



# **Gualtiero Bertelli Tutti i testi**

Aggiornato il 12/12/2025

ilDeposito.org è un sito internet che si pone l'obiettivo di essere un archivio di testi e musica di canti di protesta politica e sociale, canti che hanno sempre accompagnato la lotta delle classi oppresse e del movimento operaio, che rappresentano un patrimonio politico e culturale di valore fondamentale, da preservare e fare rivivere.

In questi canti è racchiusa e raccolta la tradizione, la memoria delle lotte politiche e sociali che hanno caratterizzato la storia, in Italia ma non solo, con tutte le contraddizioni tipiche dello sviluppo storico, politico e culturale di un società.

Dalla rivoluzione francese al risorgimento, passando per i canti antipiemontesi. Dagli inni anarchici e socialisti dei primi anni del '900 ai canti della Grande Guerra. Dal primo dopoguerra, ai canti della Resistenza, passando per i canti antifascisti. E poi il secondo dopoguerra, la ricostruzione, il 'boom economico', le lotte studentesche e operaie di fine anni '60 e degli anni '70. Il periodo del reflusso e infine il mondo attuale e la "globalizzazione". Ogni periodo ha avuto i suoi canti, che sono più di semplici colonne sonore: sono veri e propri documenti storici che ci permettono di entrare nel cuore degli avvenimenti, passando per canali non tradizionali.

La presentazione completa del progetto è presente al seguente indirizzo: <a href="https://www.ildeposito.org/presentazione/il-progetto">https://www.ildeposito.org/presentazione/il-progetto</a>.

-----

Questo canzoniere è pubblicato cura de ilDeposito.org PDF generato automaticamente dai contenuti del sito ilDeposito.org. I diritti dei testi e degli accordi sono dei rispettivi proprietari. Questo canzoniere può essere stampato e distribuito come meglio si crede. CopyLeft - www.ildeposito.org

## A le case minime

(1965)

di Gualtiero Bertelli

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: veneto Tags: lotta per la casa

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/le-case-minime

L'altro giorno a le case minime i ga lassà libera 'na casa e fin dale sinque de la matina ghe gera gente che aspetava.

Ghe gera un pare de famegia co quatro fioi da mantenir, che da trent'ani vive in sofita pien de sorsi, de aqua e de sporco.

Ghe ne gera un'altra infinità co e careghe e i tavoini che i spetava el momento bon de romper la porta e ocupar la casa.

I le ciama case co un bel coragio perchè de le case decenti e ga poco

la xe 'na stansa de quattro metri co un gabineto de quei a la turca.

I le ciama case quei disgrassiai che ga vissuo per ani da bestie, che ga ciamà case e sofite, i magaseni, i sotoscala.

I ga spetà chieti fin e nove dopo a l'assalto, come pirati, su par e finestre e dentro per le scale, sa massa enorme di disperai.

Dopo do mesi de 'sta facenda za lo savemo par esperienza, vien senza ciacole la questura, che li ciapa tuti e li sbate fora.

#### Informazioni

Le "case minime": erano così dette quelle costruzioni edificate degli anni '50 all'isola Giudecca (e in molti comuni italiani) da destinare ai baraccati che vivevano nell'isola, costruite con materiali di risulta, laterizi e pietrame, non protetti da risalite di umidità; "minime" perchè composte da un'unica stanza di "4 metri" e un gabinetto alla turca. In queste abitazioni vivevano fino a 10 persone. Saranno utilizzate fino agli anni 70. Ancora in piedi fino a pochissimi anni fa, sono state oggi demolite.

# A Portomarghera

di Gualtiero Bertelli Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966) Lingua: italiano Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <a href="https://www.ildeposito.org/canti/portomarghera">https://www.ildeposito.org/canti/portomarghera</a>

L'altro giorno a Portomarghera gli operai han scioperato eran gli stessi che hanno gridato due mesi fa per salari migliori.

Questa volta chiedevano pace con la stessa forza di ieri perché pace vuoi dire per tutti «no alla guerra e no al padrone». Il padrone che ha licenziato è lo stesso che manda a morire è lo stesso che ammazza nel Texas in Rhodesia, nel Congo e in Vietnam.

I compagni che han scioperato hanno detto che 'sta brutta guerra deve essere l'ultima guerra per distruggere tutti i padroni.

# Aqua alta

(1970)

di Gualtiero Bertelli

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: veneto

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/aqua-alta

Me la sentivo, Nina, sui ossi sta aqua freda che adesso vien su. Me la spetavo giorno par giorno come un pegno, na cambial da pagar.

I xe giorni duri sti qua de novembre, te par che tuto te vogia magnar. El mar se ingrosa, el vento no'l smete e sta piova no te lassa dormir.

Ti pensi note e giorno
"eco adesso la riva",
ti cori note e giorno
a salvar ste quatro strasse,
pronto note e giorno
che te par quasi na guera
na guera sensa fine che no te lassa sperar.

E po de colpo, amor, ste sirene e fora vento e scuro e piova e te ritorna na vecia paura che ti credevi de lassar vint'ani fa.

Cori che l'aqua vien su dal gabineto, salvemo almanco sti quatro schei de roba. Varda se i fioi xeli ancora in leto, lassa che i dorma che no i veda sta miseria.

Ti tiri su tuto, più presto de na gara, e po ti resti fermo sula porta a spetar, ora par ora ti controli sul muro se la cresse, se la cala se la resta, se la va.

E varda sta zente che passa par strada, i ciapa tuto come un bruto destin. Ti te ricordi tre ani fa i sigava adesso par quasi che i se staga a divertir.

Co sta scusa in tre ani, in tre volte, anca i più duri i se ga abituà. El mar ne copa e nissun no fa gnente, ansi me par che i ghe daga na man.

I parla de salvarla sta tera sfortunada de tirar su tuto, de farghe na diga e intanto i scava po intèra se va sempre pèso ma gha basta parlar.

"Dame li stivali Nina, vado via se ti ga bisogno de mi so al bar"

Vado a farme la solita partia, ti no pensarghe, prepara da magnar.

lalalalalalalala

#### Informazioni

Dal disco "I giorni della lotta" (1970). Canzone sulla tragica situazione abitativa veneziana per chi abita al piano terra. (Simone S. - Venezia)

# Avanti popolo (Poiché non vogliam sfruttati)

(1975)

di Gualtiero Bertelli

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/avanti-popolo-poiche-non-vogliam-sfruttati

Avanti o popolo, alla riscossa bandiera rossa s'innalzerà; bandiera rossa, bandiera rossa bandiera rossa trionferà.

Poiché non vogliam sfruttati né vogliamo sfruttatori, ci hanno detto quei signori che la loro è libertà: libertà d'esser padroni, di poterci derubare, siamo in tanti a lavorare, sono in pochi a guadagnar.

Avanti popolo, alla riscossa...

Poiché noi vogliam la terra che ci avete derubato e che per troppo vi abbiam lasciato, ci gridate malfattori! Ma le fabbriche potenti che vi abbiamo costruito, che ci hanno imprigionato, ora noi vogliam guidar.

Vogliam le fabbriche, vogliam la terra e non più guerra ma libertà, e non più guerra, e non più guerra, e non più guerra ma libertà.

Avanti popolo, tuona il cannone, rivoluzione vogliamo far, rivoluzione, rivoluzione, rivoluzione dobbiamo far.

Avanti popolo, alla riscossa...

## Balada del carovida

(1965)

di Gualtiero Bertelli Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

> Lingua: veneto Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/balada-del-carovida

Se ale cinque di sera no ti me vedi arivar viene pur incontro, me so fermà a lavorar ti lo sa che a fine mese i schei no basta mai ghe xe le scarpe dei fioi e i vestiti d'inverno

I ne ga da' le quarantadò ore

[da comprar.

la tredicesima mensilità al sabo festa e a gratis da magnar ma i ga cresuo l'afito e i ne ga fregà.

Per 'sto sabo pomerigio te averto non state a impegnar

co visite ai parenti o altre robe da far lo so che ghe xe i scuri novi da piturar ma se sabo no vado a lavorar co che schei te li [vol pagar.

I ne ga da' la qualifica più bona co i tre giorni di malatia la scala mobile con i scati de anzianità ma i ga cresuo el late e i ne ga fregà.

Dighe a sior Antonio che domenega no posso andar

a la partia de calcio che se gera combinà. Dighe ch'el me scusa tanto, ma dopo che so sta amalà

se volemo tirar avanti, me toca andar a lavorar.

I ne ga da' l'indenità de lavoro co i aretrati da un anno in qua cotimi alti e diese ferie in più ma i ga cresuo el pan e i ne ga fregà

# Da quest'autunno giorno per giorno

(1970)

di Gualtiero Bertelli

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <a href="https://www.ildeposito.org/canti/da-questautunno-giorno-giorno">https://www.ildeposito.org/canti/da-questautunno-giorno-giorno</a>

Compagni, operai, state a sentire: giovedì tre aprile è morto un operaio ai Cantieri Navali della Giudecca, un altro alla S.A.V.A, pochi giorni fa.

Il padrone e il « Gazzettino » li chiamano
incidenti,

incidenti sul lavoro: è per fatalità! ma bisogna aprire gli occhi tutti quanti per dire insieme la verità.

Si muore soltanto per lo sfruttamento che diventa ogni giorno sempre più pesante: se con impianti vecchi hai ritmi più duri non sono incidenti, sono delitti.

Se per vivere bisogna lavorare più in fretta e correre ogni giorno rischi più gravi, se il cottimo è la loro macchina maledetta, non sono incidenti, sono delitti!

Perché cottimo vuoi dire auto-sfruttamento, cottimo vuoi dire servire il padrone; senza fermarti per dieci ore ti vuol vedere, per essere contento.

Cottimo vuoi dire che in ogni momento sei disposto a rischiare persino la pelle, perché per vivere bisogna produrre: tu non gli importi, è il lavoro che serve.

Cottimo vuoi dire fare sempre più in fretta: tre pezzi in più, sono venti lire; a fine mese ci paghi una rata oppure compri il televisore.

Compagni, operai, state a sentire: il prossimo autunno è tempo di lotta; da troppo si aspetta questo momento, non possiamo davvero lasciarlo passare.

Non vogliamo aumentare la produzione, il lavoro è per vivere e non per morire, non vogliamo lasciarci sfruttare più a lungo, il padrone l'ha fatto per troppo tempo.

Più soldi per vivere e meno lavoro è quanto vogliamo ottenere domani. ma la lotta va avanti finché il potere sarà del tutto nelle nostre mani.

Da quest'autunno, giorno per giorno, ora per ora, contro il padrone, vogliamo tutto, non un po' meglio, non gli faremo una concessione!

Compagni, operai, state a sentire: giovedì tre aprile è morto un operaio ai Cantieri Navali della Giudecca, un altro alla S.A.V.A. pochi giorni fa.

#### Informazioni

La prima parte del testo, che ricorda la morte per incidente sul lavoro dell'operaio tornitore Aldo Pengo, è tratta in parte da un volantino distribuito ai cantieri navali della Giudecca (Venezia).

# Gli ingranaggi

(1977)

di Gualtiero Bertelli

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <a href="https://www.ildeposito.org/canti/gli-ingranaggi">https://www.ildeposito.org/canti/gli-ingranaggi</a>

Mama, mia cara mama, il peggio non è morto ma io non mi ricordo di aver mai così penà.

Tre anni di galera o viver da animali è meglio della pena che dentro mi son trovà.

Avevo sedici anni che sono stato assunto, ero un derelitto e m'hanno sistemà.

In poco m'hanno fatto tutta una vita nova, sono un qualificato come chi che ha studià.

lo mi sentivo un altro, dritto per la mia strada, 'na macchina moderna 'sta fabbrica m'ha formà.

Un sogno ad occhi aperti che adesso mi si sfoga e gìà mi secca in gola quel poco che ho gustà.

Ho scioperato anch'io, erano i miei diritti, erano i miei interessi; m'han detto che ho sbaglià.

Che io non ho diritti, che non sei tu mia madre, la fabbrica m'ha fatto, il padrone mi ha creà.

Prima non ero un uomo, ora sono una vite, se sciopero mi fermo, mi devono cambià.

Siamo degli ingranaggi pagati a poco prezzo, che con questo ricatto ci possono buttà.

Spremuti come schiavi, servi del suo sistema, se vieni licenziato non trovi da lavorà.

## La Breda

di Gualtiero Bertelli

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale, repressione

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/la-breda

Sul muro di casa mia una pece nera non vuole sparir scrive la traccia sicura di un grido strozzato che non sa morire.

Con mano ferma e decisa è scolpito da anni "Padrone assassino" la tua forza è l'inganno la Breda ci insegna che deve finir.

Ha resistito agli anni al vento, alla pioggia la forza che tu compagno hai segnato sul muro hai gridato sul viso solo contro un fucile.

E tre colpi, quattro, dieci cade un compagno, un altro e anche tu hai sentito la morte a due dita dal collo, sei corso al riparo finché

una pallottola sola sparata decisa, ha colpito anche te, "padrone sporco assassino" c'è scritto sul muro ed è dentro di me.

Eri tra i centocinquanta che la direzione voleva cacciar centocinquanta compagni decisi a lottare che son da fermare. Ma gli operai al tuo posto il giorno dopo t'hanno fatto entrare: «Questo cantiere è nostro l'abbiamo difeso e c'eri anche tu».

Andaste per cinque mesi cercando da tutti solidarietà, avete occupato la fabbrica, è per la vita, è per la libertà.

Questa parola è costata tanti anni di lotta in montagna e tu eri sicuro che avresti deposto il tuo fucile quando mai più

sbirri e padroni assassini a prenderti il pane potevi trovar ma con la morte 'sta volta la tua rivolta devi pagar.

Sul muro di casa mia una pece nera non vuole sparir ha segnato per tutti il momento che abbiamo capito chi era il padrone.

Ci hanno portato in corteo a piazza San Marco a protestare mentre cadeva in un giorno ogni illusione di nuova realtà.

Mentre cadeva in un giorno ogni illusione di nuova realtà.

#### Informazioni

A Porto Marghera (Venezia) nel corso di una manifestazione di protesta contro i licenziamenti degli operai della Breda, le forze di polizia aprono il fuoco uccidendo Nerone Piccolo di 25 anni e Virgilio Scala di 33 e ferendo altri 5 lavoratori. I lavoratori di Venezia organizzano una manifestazione di protesta aperta dai parenti delle vittime che recano gli indumenti degli operai uccisi, insanguinati e forati dalle pallottole. Rinvenuti sul luogo della sparatoria 1 Kg di bossoli di armi automatiche di grosso calibro. 14 marzo 1950.

## La fornasa

(1977)

di Gualtiero Bertelli

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: veneto Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/la-fornasa

La fornasa xe peso de 'na galera se se consumaa lento, come bestie se se brusa la carne e i polmoni come aneme danàe de l'inferno

dièse ore al giorno in mexo al fogo condanài a supiàr dentro una cana

el paròn che ghe spiega ai foresti che se lavora come mille anni fa

La fornasa xe peso de la galera dentro se brusa dei pari de famegia mi ghe so' andà che gavevo diese ani ghe ne go vinti e no ghe ne posso più!

#### Informazioni

Le "fornase" a Venezia sono i luoghi di produzione dei vetri artistici, tipici e famosi, dell'isola di Murano.

## Lubiam

di Gualtiero Bertelli

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti, lavoro/capitale, morti sul lavoro Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/lubiam

State a sentire, o voi tutti quanti, canto la storia di uno di noi di chi si guadagna appena la vita vendendo l'unica cosa che ha.

Queste due braccia più dure del ferro ed una voglia di essere uomo un desiderio di libertà che tanti anni non han cancellato.

Se poche lire non valgono una vita tutti i padroni neanche un operaio non siamo bestie mandate al macello ma voi tacete e questo è il guaio.

Compagno Lubiam, a cinquant'anni con una moglie e due figli a casa ed una storia che parla da sola parla di morte assurda e amara.

Per poche lire, ora su ora, bruci le ossa davanti ai forni. Chi scrive piani di produzione alla Montecatini non li conosce.

Se poche lire non valgono una vita...

Ditelo anche voi che vi brucia il viso che respirate un fumo acre, che non potete tirare avanti che qualche volta temete la morte.

E quella morte ha preso Lubiam bruciato vivo come carbone.

Se questa è vita, meglio la morte ma quella morte ingrassa il padrone.

Se poche lire non valgono una vita..

Un incidente, è casuale, ci hanno detto i nostri signori, ma dopo poco davanti ai forni ci hanno messo la protezione.

Due metri cubi di legno da poco hanno rubato una vita, che vale! Quello che conta è sempre sfruttare distruggere un uomo, non farlo pensare.

Se poche lire non valgono una vita..

Compagni voi che mi state ascoltando che non gridate la nostra forza questa è una morte che ci condanna che chiama in causa la nostra coscienza.

Lubiam ci grida: No al padrone» ed è un grido che vuole la guerra. Voi non potete ancora tacere la nostra forza ci chiama alla lotta.

Se poche lire non valgono una vita il tuo lavoro non è del padrone, ricorda Lubiam, torna a lottare che questa storia deve finire,

ricorda Lubiam, torna a lottare il suo sistema deve morire il suo sistema deve morire.

# Ma 'sti signori

(1965)

di Gualtiero Bertelli

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: veneto Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <a href="https://www.ildeposito.org/canti/ma-sti-signori">https://www.ildeposito.org/canti/ma-sti-signori</a>

Da 30 giorni semo de bando par diminusiòn de personal vintitrè òmeni i ga cassà fora, tutto un'inverno sensa lavorar...

Ma 'sti signori che 'desso dise che da un bel toco la guera xe finìa che i vegna a veder la polisia come che spara, come che copa

cChe i vegna a veder, tra un timbro e staltro, tra un discorso e un'inaugurasiòn come 'sto popolo pien de malani viva da cani, morto di fame

E che no i vegna a dirne "pase" finchè se vive in 'sta maniera 'che non se pol gnanca parlar sinò i te spara, i te cassa in galera

Ghe vol el coragio dei disonesti per dirne "pase" in 'ste condisiòn Forse co i altri la xe finìa, 'sta bruta guera, ma no col paròn.

# Me pare

di Gualtiero Bertelli Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979) Lingua: veneto

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <a href="https://www.ildeposito.org/canti/me-pare">https://www.ildeposito.org/canti/me-pare</a>

Me pare, un omo in gamba de quarant'ani morto de silicosi in poco tempo el ga lassà me mare e quatro fioi e mi el più vecio de undes'ani.

El ga fato la guera d'Africa e do ani de concentramento invalido, co 'na pension da fame el xe tornà in fornasa a sofiar vero.

Me mare, par tirar avanti, la faseva la lavandera dai paroni e mi al dopopranso andavo in riva a scaricar peate par le fornase. Gavevo diese ani e el me maestro diseva che venivo su ben «Un bravo fio, pien de giudissio, el farà strada ne la vita».

E adesso che me pare el xe morto go ciapà el so posto drio ai forni, vanto quatro schei ma so che un giorno sarò anca mi maestro sofiatore.

E magari, sensa 'n'altra guera visto che lavoro par diese ore e che respiro vero note e giorno andarò presto in tomba co me pare.

#### Informazioni

La silicosi è tra le prime cause di morte dei vetrai soffiatori di Murano.

## Mi voria saver

(1975)

di Gualtiero Bertelli

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: veneto

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/mi-voria-saver

Mi voria saver perché 'st'aria xe ciara e 'sta zente sbasia che speta el siroco; 'sto mar grosso che va soto un cielo de piombo e che porta lontan un sol povaro e stanco.

'Sta zente va, no varda el tempo ciapa do strasse che impegnisse un burcio la sbarca più in là, dove l'aria xe scura ma l'aqua no riva, la se sente sicura. Sicura de no morir co i ossi bagnai ma neri de un fumo che no se ferma mai de un carbon duro e nero come una tomba ti piansi la to tera, casa nova no basta.

Ti rimpiansi do muri in sima a un canal e ti serchi la speranza de tornarghe doman. Ma te spaca i polmoni 'st'aria nera de piera e te par che no riva mai 'sta primavera.

Anca la piova de geri te par benedeta ti seri i balconi, ti te slavi da la spussa ti cori in terassa a ciamar su i fioi co parla Marghera tase i disperai. Ti tasi ogni giorno e ti pensi che mai ti dovevi lassar el to campo e la to casa. Morir forse negai no xe la nostra condana, ma senza respirar, o brusai de 'na fiama.

Po ti conti che in fondo sento e trenta xe tanto sento e trenta mila al mese paga tute le spese. Viver poco te basta cassar fora la miseria se no basta se spera de poderse salvar. E ti te senti mal serà tra do foghi co l'aqua che cresse e col fumo che tira tornar no se pol, restar no se vive, crepar xe la sorte che el paron ne destina. Tornar no se pol, restar no se vive, crepar xe la sorte ch'el paron ne destina. Tornar no se pol, restar no se vive, crepar xe la sorte ch'el paron ne destina.

#### Informazioni

L'esodo di molti veneziani dai problemi delle alluvioni in città si è diretto negli anni del "boom" verso Marghera, nei nuovi insediamenti sorti vicino al polo industriale. Ma l'inquinamento di quei luoghi e la lontananza dalla città natìa ne hanno fatto una generazione di malinconici.

# Nina ti te ricordi

di Gualtiero Bertelli Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979) Lingua: veneto

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/nina-ti-te-ricordi

Nina ti te ricordi quanto che gavemo messo a andar su 'sto toco de leto insieme a far a l'amor.

Sie ani a far i morosi a strenserla franco su franco e mi che sero stanco ma no te volevo tocar.

To mare che brontolava «Quando che se sposemo»; el prete che racomandava che no se doveva pecar.

E dopo se semo sposai

che quasi no ghe credeva te giuro che a mi me pareva parfin che fusse un pecà.

Adesso ti speti un fio e ancuo la vita xe dura a volte me ciapa la paura de aver dopo tanto sbaglià.

Amarse no xe no un pecato, ma ancuo el xe un lusso de pochi e intanti ti Nina te speti e mi so disocupà. E intanto ti Nina te speti e mi so disocupà.

## Nixon viene a Roma

di Gualtiero Bertelli, Canzoniere Popolare del Veneto Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979) Lingua: italiano

Tags: antimperialisti, antimilitaristi

Indirizzo: <a href="https://www.ildeposito.org/canti/nixon-viene-roma">https://www.ildeposito.org/canti/nixon-viene-roma</a>

Nixon viene a Roma, ti sei chiesto "Cosa fa?", non porta certo amore, né pace e libertà.

Nixon viene a Roma, ci viene a salutar, sorriso sulle labbra, mani tese ad abbracciar.

Abbraccerà Colombo e forte lo ringrazierà di tutte le sue tasse e della sua fedeltà,

di avere aumentato le spese militari di avere favorito Costa, Agnelli, Borghi e pari.

Entrato in Quirinale, lo accoglie Saragat, non ti preoccupare di certo gli dirà

"Con bombe bombe e arresti colpi di stato e crisi, l'Italia in mano nostra saldamente resterà".

Volando in elicottero di certo arriverà ai piedi del pontefice che lo benedirà.

Avrà l'assoluzione, apostolica indulgenza, per tutta quella gente ammazzata nel Vietnam.

Un mare chiaro pieno di navi lui vedrà se per il Medio Oriente la sua flotta salperà.

Non ci farà paura il Fronte vincerà con tutte le sue navi il boia affonderà.

Saremo molti in Roma, caro Nixon, ad aspettar, tu non l'avrai previsto ma noi si griderà:

"Cacciamo via il padrone, giù le mani dal Vietnam! La guerra imperialista con noi non passerà".

"Cacciamo via il padrone, giù le mani dal Vietnam! La guerra imperialista con noi non passerà".

# Primo d'agosto Mestre '68

(1970)

di Gualtiero Bertelli

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/primo-dagosto-mestre-68

A casa senza voce, e con le mani sporche dei sassi raccolti sui binari; per una volta ancora, dopo tanto, mi son sentito armato e non inerme contro i nemici nostri di sempre.

Hai cercato nei loro volti lo scherno e la freddezza di chi ti ha caricato tante volte: «Pula fascista, vienimi addosso» una rabbia ed una forza sconosciute.

Primo d'agosto, Mestre, sessantotto: cinquemila di noi alla stazione, trecento celerini lì davanti pronti come sempre a sparare per difendere il mio padrone.

Ti sei giurato in cuor tuo che non avresti ceduto mai anche se non dimentichi la paura delle legnate e dei fucili provati troppe volte a tu per tu.

Noi si gridava: «Edison in ginocchio!» e poi: «Montecatini assassini!»: le armi vostre sono lì schierate, padroni, ma stavolta ci temete perché siamo tanti, troppi per voi.

E mentre vi aspettiamo servi di chi ci sfrutta, vi siete finalmente ritirati in preda anche voi, per una volta, alla paura d'esser picchiati.

Se questa è violenza, o padrone, abbiamo scordato, la tua legalità: solo la tua violenza è autorizzata: a questa noi opponiamo l'unità.

Colpo su colpo, senza illusioni, giorno per giorno, senza più paura, uomo per uomo, nasce la lotta: di tanti primi d'agosto sarà fatta la nostra liberazione; di tanti primi d'agosto sarà fatta la nostra rivoluzione.

#### Informazioni

Il primo agosto 1968 rappresentò l'apice della lotta degli operai della Montedison, a Porto Marghera, lotta che durò dalla metà di luglio ai primi giorni di agosto.

# Proprio voi

(1975)

di Gualtiero Bertelli

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/proprio-voi

Proprio voi che ci assegnate fin da quando siamo nati il destino di emigrare e di vivere separati.

Proprio voi che ci rubate senza ombra di rimorso il diritto di campare e ogni affetto che sia nostro.

Proprio voi che ingrassate dei guadagni accumulati dividendo e distruggendo ciò che noi ci siam creati.

Proprio voi vi inventate difensori degli affetti proprio voi che insultate ogni affetto pei profitti.

Proprio voi che pei quatrini ci prendete con la fame e ci fate lavorare in catene disumane.

Proprio voi che dalla casa ci togliete appena è l'alba e ci rimandate stanchi come bestie nella stalla. Proprio voi vi preoccupate di quei figli che vediamo solo a sera quando tutto è per noi solo un fastidio.

Voi che li considerate come carne da sfruttare e che a ciò li preparate nelle case e nelle scuole.

Proprio voi che da ogni legge siete immuni e incontrollati ci volete far pensare d'essere oggi spaventati.

Lo spavento è invece un altro di vederci tutti uniti mentre a voi serviam divisi da interessi e pregiudizi.

Lo spavento è di capire che non basta la violenza il ricatto, la paura, né la vostra prepotenza.

Se il divorzio è stata l'arma per colpire la nostra unione è arrivato già il momento divorziamo dal padrone.

# Se mi chiedi

di Gualtiero Bertelli

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979) Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/se-mi-chiedi

Se mi chiedi come va tuo figlio a scuola vorrei scherzare e dirti che va bene. Poi ti guardo, è sabato, sei a casa compagno t'hanno fatto riposare. Poi ti guardo e ancora mi convinco che tuo figlio è una parte di te.

L'ha capito per primo il tuo padrone ti dà il tempo di essergli anche padre che dimentica per poco la catena e che cerca la speranza di sperare in un domani diverso dalla scuola per suo figlio, se avrà voglia di studiare.

E ci pensi, studia cose che hanno studiato tanti altri prima di lui che stanno in alto. Sono i figli prediletti del sistema, capi tutto, capo come te lo sogni questo figlio mezzo tuo e mezzo fatto a soddisfare della fabbrica i bisogni.

Meglio così, non entrano in catena; camice bianco, colletto inamidato. Computer mille volte ormai sognato tuo figlio lì, e tu ti senti meno sfruttato di quanto t'hanno sfruttato se vieni qui a farti ricattare.

Stamane ci vediamo ai cancelli tutti a gridar l'odio contro il padrone 'sto porco che v'ha messo tutti quanti da un mese dentro in cassa integrazione. «Mio figlio cosa fa?» «Ma che t'importa? Compagno è qui che cresce la tua lotta.

Che è poi la lotta tutta proletaria contro il padrone e la sua dittatura. Tuo figlio, sai, è proprio in buone mani, 'ste cose gliele voglio dir domani». «Va bene, sì, però mi raccomando che alla fine poi contano gli esami».

Per il bene suo, tu pensi, e la tua classe? È un'altra cosa forse, ma in due staffe non puoi tenere il piede e la questione è che la scuola è la staffa del padrone per reggersi a cavallo del suo mondo ch'è da distruggere tutto fino in fondo. Per reggersi a cavallo del suo mondo ch'è da distruggere tutto fino in fondo.

Se mi chiedi come va tuo figlio a Scuola vorrei scherzare e dirti che va bene. Poi ti guardo, è sabato, sei a casa compagno t'hanno fatto riposare. Poi ti guardo e ancora mi convinco che tuo figlio è proprio come te.

## Sora un treno

(1975)

di Gualtiero Bertelli

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: veneto Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/sora-un-treno

«Can come de mi
sfrutà come de mi
de mi che te volevo diverso
tute le mie speranze
su voialtri g'ho puntà
se voialtri quelo
che 'sta vita me g'ha dà.

Co un peso che te schissa co tanta amareza semo andai, papà, ti te ricordi zo par una strada che davanti ai nostri passi piera dopo piera la se cambiava.

Picolo sora un treno longo co un bilieto in scarsela do oci lustri par vardar me pare e me mare in tera.

Li me saluda rossi in viso i lo sconde dentro un fassoleto e mi sicuro che ghe digo «Speteme che ritorno presto».

E quasi ogni giorno scrivo «Papà ti xe contento adesso varda mama so sta bravo 'sto ano qua sarò promosso».

Sarò promosso de sicuro divento un omo vero presto adesso g'hò imparà che al mondo se no se studia se xe poco».

Contento come ti contento come mi capirse dopo tanto tempo ti che ti me disi: «Visto che no g'ho sbaglià adesso 'n'altra vita ti ti g'ha da scominciar.

Lavoro note e giorno so pronto a far de tuto ma ti va 'vanti par la to strada» che giorno dopo giorno ne pareva che a ogni passo davanti ai nostri oci la se sciarava.

Picolo sora un treno longo co me fradeo che varda fora e mi che quasi no ghe credo ve vedo rider tuti ancora.

Un rider che me costa tanto xe tanto un ano solo, là in fondo, un rider che me cambia el mondo xe vero che i m'ha fato un altro.

E ancuo che xe passà dei ani e i ne xe stai la scuola più vera da ti g'ho imparà che viver o xe 'na lota o xe miseria. Sta lota qua ne g'ha cressuo trovandone co ti, al to fianco; 'sta lota qua ne g'ha servio a far che i no ne cambia tanto.

# Speta anca ti co mi

(1975)

di Gualtiero Bertelli

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: veneto Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/speta-anca-ti-co-mi

Speta anca ti co mi che gh'è la mola de piover no sta aver furia, no stame lassar no far che vada 'ste ore pressiose che forse un giorno ti rimpiansarà.

Se buta ciaro in fondo verso Stucky Nina, vol dir ch'el temporal xe 'ndà. Tra poco andemo fora in fondamenta te dago un baso e vado a lavorar.

I lo ciama imbrogiar robarghe el pan ai altri quei che un lavoro tuti i giorni i lo g'ha già quei che xe sempre a posto co la lege e co la cossienza che da noialtri no li g'ha niente da imparar.

Quei che no g'ha miseria che no i g'ha visto fame che al mondo i sa come che se lo g'ha da ciapar. No xe un lavoro el nostro degno de alcun rispeto ma el so rispeto ormai me lo so' desmentegà.

Ciapo la barca e vado al Troncheto bato foresti e sigo in venessian. Nome e cognome al ghebi, un'altra multa se zonta un altro conto da pagar.

Xe sempre tuto un conto e no ghe bado un bruto apuntamento 'sta preson se se ritrova tuti ogni ano i stessi musi, le stesse condizion.

I lo ciama imbrogiar...

#### Informazioni

La canzone allude al mestiere di tassista abusivo.

# **Stucky**

(1975)

di Gualtiero Bertelli

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: veneto Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/stucky

Stucky xe un palasson in fondo a la Giudeca coi muri a picolon che par che no'l resista vardandolo cussì te fa na maravegia ch'el possa esser sta el pan de 'na famegia.

El g'ha dà da lavorar a tanta e tanta gente che se g'ha consumà e no xe restà niente. 'Na rabia che te sera la gola co ti ricordi speranze e paure in 'sti bruti momenti.

Quando che i lo g'ha fato un sogno, 'na speransa barconi che rivava col gran de l'abondansa lavoro, tanto lavoro la paga xe al sicuro te masena 'sto mulin 'na farina che xe oro.

Un oro mal goduo dentro a 'sti casarmoni col gran spacà ne l'aria che entra nei polmoni. Bianchi semo restai più bianchi de la farina quando che i te g'ha dito «La fine xe vissina». No ti volevi creder né ti, né tuti 'st'altri dentro ve se serai sperando in tuti i santi più de sinquanta giorni vegno matina e sera te porto da cambiar e l'aria de la to famegia.

Po un giorno quei barconi fermi e intristii s'ha impegnio de novo in aqua i xe tornai ma sora no ghe gera più i sachi de farina ma tuti i operai ognun co la so famegia.

E tanta, tanta zente de la riva ne sigava «Coragio fioi ste duri xe vostra la vitoria». Speranze ancora e dopo a uno a uno tuti se g'ha trovà un lavoro e i g'ha serà 'sto Stucky.

Adesso tutti i giorni ti va fin a Marghera ti te g'ha abituà ma la xe stada dura e duro anca par mi vederte sempre manco e averte qua vissin sempre più stanco.

# Studenti a operai

(1970)

di Gualtiero Bertelli

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: veneto Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <a href="https://www.ildeposito.org/canti/studenti-operai">https://www.ildeposito.org/canti/studenti-operai</a>

El giornàl dei paroni ga dito che noialtri semo estremisti no 'l ga dito però che i fascisti brusa tuto, e li lassa anca far

Se scrivemo sul muro "scuola per tutti", "non vogliamo la scuola dei padroni" i risponde voialtri se boni solamente a sigàr e a sporcar

Studenti e operai semo forti non ne ferma la so polisia la faremo per sempre finìa coi paròni e la loro società

'na scuola cusì no la volemo la xe fata par quei che ga schei i xe pochi i fioj de operai che riese a 'ndar fora de qua

Se volemo le nostre assemblee par decider de come lotàr i ne dise: "la scuola no se cambia" e "qua se vien par studiar"

Studenti e operai semo forti...

E se studia che el mondo xe beo che la fabrica xe tuta un incanto no se parla però del sfrutamento e de quanto che costa lavorar

De ste robe no i vol che se parla ghe dà massa fastidio ai paròni ma noialtri no semo più boni de studiar sensa po' ragionar

Studenti e operai semo forti...

## Suona la sirena

(1968)

di Gualtiero Bertelli

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/suona-la-sirena

Suona la sirena, son otto ore; tu cerchi di capire il perché di una vita. Fino alle nove funziona la fresa; stanotte non ho dormito; ancora mezzora, poi il cambio.

Per farcela bisogna ripetere un gesto dopo l'altro, a cadenza più rapida di ogni pensiero, che si ferma ai cancelli della fabbrica; mettersi dinanzi alla macchina è uccidere la propria anima per otto lunghe ore al giorno:
 i pensieri, i sentimenti, tutto.

Suona la sirena, son otto ore; tu resti a guardare senza una parola; che cosa rivela che vivi con gli altri? ancora mezzora e poi il cambio.

Irritati, o tristi, o disgustati, bisogna tacere e inghiottire, espingere in fondo a se stessi: non si può essere coscienti...

## Vedrai com'è bello

(1966)

di Gualtiero Bertelli Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

> Lingua: italiano Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/vedrai-come-bello

M'hanno detto a quindici anni di studiare elettrotecnica è un diploma sicuro, d'avvenire tranquillo,

con quel pezzo di carta
non avrai mai problemi,
non avrai mai padroni,
avrai sempre il tuo lavoro.

Vedrai com'è bello lavorare con piacere in una fabbrica di sogno tutta luce e libertà!

M'hanno detto a quindici anni fai la specializzazione, è importante, nella fabbrica farai il lavoro che ti piace.

lo l'ho fatta, ed a vent'anni
poi mi sono diplomato
e ad un corso aziendale

m'hanno pur perfezionato

Vedrai com'è bello...

Tutto quello che hai studiato dentro qui non serve a niente, non importa un accidente cosa poi tu voglia fare

il diritto più importante è catena di montaggio, modi e tempi di lavoro ogni giorno, ogni ora.

Qui dentro non c'è tempo, non c'è spazio per la gente, qui si marcia con le macchine e non si parla di libertà.

La tua libertà resta fuori dai cancelli, la puoi ritrovare fra le mura di casa.

Vedrai com'è bello...

#### Informazioni

La prima parte di questa canzone, quella più innocua, interpretata da Bruno Lauzi, fu la sigla di una trasmissione televisiva pomeridiana sul lavoro negli anni '60.

# Vi sbagliate

(1975)

di Gualtiero Bertelli

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/vi-sbagliate

Diritti degli altri e loro doveri è roba da poco, si fa in un momento se ti toccano nel potere.
Basta dire no con una legge votata su due piedi e a maggioranza oppure dimenticarla in un cassetto per non occuparsene abbastanza se urta contro il tuo volere.

Seduti in un parlamento più grigi di mille civette invecchiati là dentro tra trucchi e compromessi, alzando una mano di vetro in nome di chi sfruttate vi sentite protetti e sicuri di tenere buone le masse ma vi sbagliate.

La nostra memoria è fatta di anni

di lotte e fatiche passate tra inganni che non vi permetteremo. Condannerete donne per aborto e intascherete ancora i soldi farete leggi nuove ed armerete di nuove armi i vostri poliziotti che ben conosciamo.

Ma seduti in quel parlamento più grigi di mille civette ancora più vecchi e più tristi consumerete vendette fino a quando quella memoria che guida la lotta di classe vi strapperà tutto il potere per affidarlo alle masse. Se lo credete un giorno lontano un giorno impossibile ancora vi sbagliate voi vi sbagliate.

# Indice alfabetico

A le case minime 3
A Portomarghera 4
Aqua alta 5
Avanti popolo (Poiché non vogliam sfruttati) 6
Balada del carovida 7
Da quest'autunno giorno per giorno 8
Gli ingranaggi 9
La Breda 10
La fornasa 11
Lubiam 12
Ma 'sti signori 13
Me pare 14
Mi voria saver 15

Nina ti te ricordi 16
Nixon viene a Roma 17
Primo d'agosto Mestre '68 18
Proprio voi 19
Se mi chiedi 20
Sora un treno 21
Speta anca ti co mi 22
Stucky 23
Studenti a operai 24
Suona la sirena 25
Vedrai com'è bello 26
Vi sbagliate 27